

## Episodio di Lancenigo di Villorba, 12.12.1944

Nome del Compilatore: Federico Maistrello

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Lancenigo	Villorba	Treviso	Veneto

Data iniziale: 12/12/1944

Data finale: 12/12/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute** (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Pivetta Bruno, classe 1922, di Pasiano di Pordenone;
2. Secco Angelo, classe 1922, di Prata di Pordenone.

**Altre note sulle vittime:**

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

**Descrizione sintetica (max. 2000 battute)**

I due partigiani erano stati arrestati ai primi di dicembre 1944 dagli squadristi del 4° Battaglione 'Volontari Fascisti Friulani' di Pordenone, nelle cui file militava Enrico Gerardi, fratello di un ufficiale della BN di Treviso e cugino del colonnello BN Bruno Cappellin, comandante militare della stessa, e del capitano BN Massimo Cappellin.

Il 12 dicembre una piccola spedizione di BBNN trevigiane si presentò alla caserma di Pordenone e prelevò i due prigionieri dicendo loro che dovevano essere trasferiti a Treviso. In realtà i militi si fermarono nelle campagne di Lancenigo di Villorba, a qualche chilometro dal capoluogo, e legate loro le mani dietro alla schiena li abbattono a raffiche di mitra. Il parroco di Lancenigo, non avendo trovato documenti atti a identificarli, fotografò i corpi prima di seppellirli.

Il metodo di consegnare i condannati a camerati di fiducia, meglio se parenti, provenienti da altre province o da luoghi lontani, perché li uccidessero lungo il percorso, rendeva problematico se non impossibile il ritrovamento delle vittime, e c'è da chiedersi in quanti altri casi sia stato adottato. A risolvere il caso dei due partigiani friulani fu un'eroica staffetta della Brigata 'Mazzini', Noris Guizzo ('Carmen') – che, dopo essere stata invano torturata dalle BBNN trevigiane per conoscere i nomi e i recapiti dei suoi compagni, era stata mandata a fare da sgattera nell'abitazione di un ufficiale e aveva avuto modo di raccogliere i commenti fatti in sua presenza da qualche milite che si vantava delle proprie imprese; nel corso di un processo nel dopoguerra la ragazza riferì che qualcuno degli squadristi "si recava ogni tanto a Pordenone, a Vittorio Veneto e altrove, portando poi dei detenuti e magari uccidendoli durante il ritorno". 'Carmen', avendo appreso dell'esecuzione di Lancenigo, fece delle ricerche e, trovate le foto scattate dal parroco, le portò al CLN di Pordenone, consentendo che le spoglie di Pivetta e Secco fossero recuperate e restituite ai famigliari.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Punitivo

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

## II. RESPONSABILI

**TEDESCHI**

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

**Nomi:**

**ITALIANI**

**Ruolo e reparto**

militi della XX BN di Treviso

**Nomi:**

1. Capitano BN Massimo Cappellin, classe 1917, di Pasiano di Pordenone;
2. Milite BN Ballotta Ivo;
3. Milite BN Verrocchi Giuseppe;
4. Milite Gerardi Italo, classe 1924, di Pasiano di Pordenone, cugino di Massimo Cappellin .

**Note sui presunti responsabili:**

Cappellin Massimo, a fine guerra, fu fucilato dai partigiani di Pordenone.

**Estremi e Note sui procedimenti:**

CAS Udine, sentenza n. 125 del 17 dicembre 1946 a carico di Valent Alfredo, Federale di Treviso e di ufficiali e militi della XX Brigata Nera, istruttoria, deposizioni di Vieri Riccardo, di Pasiano (11.10.45), di Stefanato Elisa in Secco, di Rorai Grande (10.09.45), di Pivetta Gino (data non precisata), di Liut Virgino, di Treviso (07.01.46), di Secco Giovanni, di Prata di Pordenone (20.08.45).

CAS Treviso, sentenza n.7/45 del 16.6.1945 - R.G. 7/45 e 1/45 - R.G.P.M. 154/45, a carico di Cappellin Bruno e altri.

Ballotta Ivo fu condannato dalla CAS di Udine a 18 anni di reclusione (però era latitante);

Gerardi Italo, fu condannato dalla CAS di Udine a 30 anni di reclusione, subito ridotti a 20 per condono; ridotti a 10 dalla Corte di Cassazione (23.06.1948) e ad anni 2 dal Tribunale di Udine (27.4.1954).

### III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:****Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

## IV. STRUMENTI

### Bibliografia:

Federico Maistrello, *XX Brigata Nera - attività squadrista in Treviso e provincia (luglio 1944/ aprile 1945)*, Istresco, Treviso, 2006, pp. 126-128.

### Fonti archivistiche:

CAS Udine, sentenza n. 125 del 17 dicembre 1946 a carico di Valent Alfredo, Federale di Treviso e di ufficiali e militi della XX Brigata Nera, istruttoria, deposizioni di Vieri Riccardo, di Pasiano (11.10.45), di Stefanato Elisa in Secco, di Rorai Grande (10.09.45), di Pivetta Gino (data non precisata), di Liut Virgino, di Treviso (07.01.46), di Secco Giovanni, di Prata di Pordenone (20.08.45);

CAS Treviso, sentenza n.7/45 del 16.6.1945 - R.G. 7/45 e 1/45 - R.G.P.M. 154/45, a carico di Cappellin Bruno e altri.

### Sitografia e multimedia:

### Altro:

## V. ANNOTAZIONI

## VI. CREDITS

ISTRESCO Treviso – ANPI provinciale Treviso